

la muffa, una manifestazione degenerativa, patologica della vita della città stessa. E nemmeno può ritenersi ingiuriosa per le classi lavoratrici meridionali la nostra parola che invoca più intensa l'azione di Stato o per integrare gli sforzi di quegli emigranti o per sostituirsi alla inconsapevolezza e alla imprevidenza degli stessi.

Le classi lavoratrici del Mezzogiorno non possono sentirsi offese da tali nostre parole, perchè la responsabilità di quelle miserie spetta non ai lavoratori meridionali, ma a quelle classi dirigenti che li hanno lasciati nell'ignoranza, combattendo l'organizzazione delle scuole popolari; che li hanno tenute lontani da ogni contatto con la vita moderna, cercando sempre, finchè hanno potuto, di lanciare lo Stato contro il libero movimento, e la libera organizzazione del proletariato.

Io confido soprattutto nella crescente coscienza politica della classe lavoratrice che emigra perchè riesca ad organizzare un'opera di autoassistenza. Associandomi alle ultime parole dell'onorevole Turati, mi auguro che l'onorevole ministro degli esteri dia opera a richiamare quella Commissione a cui è affidato il regolamento per l'applicazione della legge 1910 sull'emigrazione.

Quasi un anno è passato dal giorno in cui abbiamo votato la legge: non avvenga che un altro anno passi senza che la Commissione abbia ripresi e condotti a termine i suoi lavori.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Ella conosce i motivi del ritardo.

CABRINI. Con l'andata in vigore della nuova legge, sarà realizzato il desiderio del collega Turati, di vedere, cioè, nel Consiglio superiore dell'emigrazione — e in virtù delle decisioni prese dalla Camera — una rappresentanza diretta degli emigranti.

PRESIDENTE. L'onorevole Baslini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BASLINI. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo e mi auguro che il risultato di questa discussione porti alla conseguenza di un indirizzo più preciso nella politica della nostra emigrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bizzozero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIZZOZERO. Sono molto dolente, ma non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri: inquantochè, e sarò brevissimo, non ho avuto nessuna risposta soddisfacentemente concreta per le questioni di sostanza che

avevo avuto l'onore di sollevare. E nessuna sufficiente giustificazione di talune incoerenze e contraddizioni della condotta del Governo, che pure mi era spiaciuto di dovere rilevare...

L'onorevole presidente del Consiglio, nel suo discorso, disse che, allorchando vennero adottate misure severe nell'epoca triste che abbiamo, or non è molto, attraversato, queste misure furono sostenute dall'azione morale dell'Italia e dalla abnegazione di Napoli, e disse bene. Ma quando questi provvedimenti non furono più sostenuti da questa azione morale, noi li abbiamo visti cadere, e di ciò mi dolgo.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se ho detto l'opposto! Allora è inutile parlare.

BIZZOZERO. Imperocchè, se non vi doveva e non vi deve essere eccesso di precauzioni e di vigilanza, anche in omaggio alle libertà statutarie, state opportunamente ricordate, non vi doveva essere neppure l'abbandono completo di tutti i provvedimenti che, prima, erano stati applicati. Non nego, onorevole Luzzatti, e, sarebbe veramente stolto il negarlo, le sue benemeritenze verso questo grande aspetto della questione sociale, che è rappresentato dalla emigrazione: non nego le sue insigni benemeritenze per quella legge che fu giustamente chiamata, con frase oramai divenuta un luogo comune, frutto delle sue viscere, ma mi pare che, in questa occasione, ella si sia mostrato ad essa poco affezionato.

Non sono soddisfatto delle sue dichiarazioni e credo che, ella stessa, nell'intimo dell'animo suo sia, al pari di me, non soddisfatto della presente situazione.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se vuole, le lascio questa soddisfazione. Che cosa vuole che le dica? Interpreta anche le mie soddisfazioni!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

CIUFFELLI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dirò poche parole e solo per fatto personale, perchè, come è stato più volte ricordato, ebbi l'incarico, insieme con l'onorevole Guarracino, di recarmi a Napoli allo scopo di concordare e di determinare l'attuazione di quelle misure che hanno dato origine all'odierno dibattito e, soprattutto, per accertare che, tanto da parte delle autorità municipali, quanto da parte di quelle governative, si prendessero e si mantenessero gli impegni di eseguirle con ogni cura.